

Dalle fabbriche la spinta più forte per cambiare le cose nel Mezzogiorno

Decisivo il voto operaio e dei giovani per l'avanzata del PCI

I progressi compiuti nei centri industriali sottolineati nelle dichiarazioni dei dirigenti delle sezioni di Castellammare, Torre Annunziata e Pozzuoli — Portare avanti le indicazioni del 19 maggio

La classe operaia napoletana ha chiesto e consolidato con il voto del 19 e 20 maggio la propria adesione al partito comunista: questa la verità che balza agli occhi nel momento in cui andiamo ad esaminare i risultati elettorali nei più importanti centri industriali della provincia nei quartieri della città dove la presenza operaia è determinante ed esercita un peso ed una influenza qualificanti.

Comuni	1968	1963	Differenza
CASTELLAMMARE DI STABIA	16.235	11.223	+ 5.012
TORRE ANNUNZIATA	12.983	11.779	+ 1.204
POZZUOLI	10.447	9.793	+ 654
CASORIA	6.012	4.140	+ 1.872
CASAVATORE	1.222	722	+ 500

Questi che riportiamo sono i dati del voto comunista nei maggiori centri di insediamento industriali della provincia. Nei prossimi giorni riporteremo i dati relativi ai quartieri cittadini dai quali appare chiaramente l'avanzata del PCI anche nei centri di residenza operaia

classa operaia — ci dice ancora Cosenza — è stato particolarmente intenso, e siamo stati aiutati in ciò anche dai compagni più giovani che hanno dato, in questa fase, un contributo notevole al partito. Ma il nostro lavoro è stato premiato: a Castellammare possiamo essere pienamente soddisfatti del risultato ottenuto. In più che il partito ha guadagnato, sconfiggendo la politica dorotea proprio nel suo centro maggiore».

Il 40% delle nuove leve ha votato PCI e PSIUP

Questo dato si ricava dall'esame dei voti della Camera rispetto a quelli per il Senato — Rovesciata questa tendenza per il PSU — Una dichiarazione del compagno D'Alò

Anche a Napoli — come nel resto d'Italia — i giovani hanno contribuito in maniera importante al grande successo comunista, particolarmente vistoso peraltro a Napoli e provincia. Un'anticipazione di questo atteggiamento era stata fornita dalla partecipazione entusiastica dei giovani alle manifestazioni elettorali del PCI, ai cortei del 25 Aprile e del 19 Maggio, al comizio conclusivo in piazza Plebiscito. Tale consenso si è manifestato nettamente con lo strumento del voto, come si può facilmente rilevare da un'analisi dell'andamento elettorale a Napoli e nei Comuni della provincia la lista unitaria PCI-PSIUP ha conseguito nelle elezioni per il Senato 344.733 voti. Nelle elezioni per la Camera, questo risultato già cospicuo è stato superato in maniera clamorosa, il solo PCI infatti ha ottenuto 373.134 voti, circa trentamila in più di quelli otte-

nuti dai due partiti della sinistra al Senato. Se a questi voti si aggiungono quelli ottenuti dal PSIUP, che sono 47.353 si ha un totale di 421.087 voti, oltre settantamila in più rispetto al Senato. Se ne ricava appunto che i giovani hanno concentrato in maggioranza sulle liste del PCI e del PSIUP i loro suffragi. Si tenga presente che la differenza tra i partiti fra la Camera e il Senato era di 127.745. Se ne deduce che in questa parte di elettorato compresa fra i 21 e i 25 anni i due partiti della sinistra raccolgono oltre il 40 per cento dei voti, che è certo un elemento fra i più interessanti, e fra i più entusiasmanti, fra quelli emersi dalle elezioni del 19 e 20 maggio.

Sempre per quel che riguarda il voto giovanile si può fare un altro rilievo significativo per il quale riguarda il Partito socialista unitificato, il grande successo di questo elemento è in realtà presentato un'indicazione chiarissima della volontà di rinnovamento, della tensione politica e ideale che anima la maggior parte della gioventù napoletana. La battaglia contro l'autoritarismo in fabbrica e nella scuola e nell'università, che ha avuto recentemente aspetti drammatici, non poteva non trovare un'eco nel voto dei giovani, a Napoli e altrove. I giovani hanno visto nel PCI l'elemento principale e insostituibile di questa battaglia, contro i codicesi socialdemocratici e la difesa degli interessi costituiti rappresentati dagli altri partiti (la DC, vogliamo ricordarlo, ha aperto le sue liste proprio a Napoli ai cosiddetti «baroni delle cattedre», ma l'elemento napoletano li ha bocciati tutti, come altrove è stato bocciato Ermini). Ai giovani chiediamo ora di intensificare il loro impegno, di renderlo più continuativo, di trasformarlo in militanza politica. Solo per questa via sarà possibile il grande rafforzamento del partito al fine di portare nuove migliaia di iscritti al PCI, condizione essenziale per portare avanti la lotta per il lavoro, la libertà, la democrazia e il socialismo.

I risultati hanno chiarito: a Castellammare, ex feudo di Gava, il partito comunista guadagna ben 5.000 voti; a Torre Annunziata 1.200. Il PCI-PSIUP esprime la volontà politica del 50% dell'elettorato; a Casoria il balzo in avanti è ancora più significativo: il PCI guadagna infatti 1.800 voti circa; a Casavatore i comunisti raddoppiano i voti; a Pozzuoli, dove il nostro partito è già fortissimo, al PCI sono andati in più oltre 600 voti.

Che la classe operaia fosse orientata a sinistra, e quanto verso il PCI, era una certezza acquisita già prima del 19 maggio. Il partito comunista — ancora una volta — compie candidati nel corso della tavola rotonda organizzata dal nostro giornale — è visto, oggi, come l'unica soluzione di riferimento per una alternativa unitaria al centro sinistra e per questo la classe operaia vota comunista. Votatore comunista — aveva scritto da Castellammare un compagno dell'AVIS — i lavoratori di questa città, compresi moltissimi socialisti e moltissimi cattolici delusi dal centro sinistra, stanchi del ricatto democristiano, decisi a conquistarsi una vita più dignitosa e di libertà in fabbrica.

Per questo, l'entusiasmo di adesione al PCI non ha avuto origine, come vorrebbero far credere i giornali borghesi, in una generica protesta popolare, bensì in una più matura e matura coscienza di classe, nella coscienza cioè del grado di sfruttamento a cui oggi il capitalismo italiano sottopone i lavoratori nella fabbrica e nella società; una coscienza di cui abbiamo avuto anche noi ripetutamente e in ogni circostanza, in ogni occasione, in ogni momento di vita in fabbrica che non è esagerato definire disumana. Ed oggi, sono questi i motivi che quella rivolta che ritroviamo a base del voto operaio al PCI, perché in questo partito gli operai vedono la prospettiva positiva del cambiamento della loro situazione.

«A Torre Annunziata — ci dice ad esempio il compagno Matrone — la avanzata comunista trova origine proprio nel risentimento, generale, diffuso, verso la politica corporativa. Le riduzioni di organici, il blocco salariale, il taglio dei tempi di lavoro, lo attacco alle libertà sindacali che hanno caratterizzato le fabbriche della nostra zona, dalla Derivat, alla Dalmine, alla ARMO, Finsider, fino alla ex Selenia, hanno suscitato nei lavoratori un sentimento di rabbia e di rivolta — e quindi il desiderio di cambiare — contro una condizione di vita in fabbrica che non è esagerato definire disumana. Ed oggi, sono questi i motivi che quella rivolta che ritroviamo a base del voto operaio al PCI, perché in questo partito gli operai vedono la prospettiva positiva del cambiamento della loro situazione.

Lo stesso è accaduto a Castellammare. Tra i votatori al PCI troviamo, qui, ci dice Saul Cosenza — quelli di numerosi socialisti e cattolici di quei lavoratori cioè che hanno vissuto nelle fabbriche gonfio a gonfio con noi comunisti, giorno per giorno, le stesse nostre esperienze di lotta per la difesa del posto di lavoro, per il salario, per le libertà sindacali. Sono quegli stessi lavoratori che, con noi, hanno preso atto della bolla del centro sinistra ai pensionati, che hanno visto come per i loro figli non vi sia alcuna garanzia di occupazione. Il nostro impegno di lavoro verso la

I nomi sbagliati

Non contenti di aver tentato di tracciare le cifre del voto, i giornali governativi si sono distinti anche nel fornire ai lettori dati errati sui nomi degli eletti. In questo caso si è trattato semplicemente di sproprietà e superficialità, poiché gli elenchi dei deputati sono stati da essi compilati solo sulla base delle preferenze in provincia di Napoli. Sono stati in molti i compagni che ci hanno telefonato per chiederci spiegazioni e per esternare meraviglia sulle notizie fornite da quei fogli. Alla nostra corretta informazione non possiamo far altro che aggiungere l'incito ad evitare — non solo di prestare ascolto — ma anche di leggere certa stampa. Oltretutto è diseducativo.

Salerno: 8000 voti in più nei centri operai

A tre giorni dalla divulgazione dei risultati elettorali, l'entusiasmo generale per la meravigliosa avanzata del PCI nel salernitano e in tutta la Campania, si è allungato. Ovunque c'è aria di festa, mentre in tutte le sezioni comuniste ferve il lavoro per la piena attuazione della politica di organizzazione della Federazione comunista salernitana per festeggiare la vittoria del 19 maggio. Essa è prevista per domenica mattina 26 maggio, alle ore 10, nel teatro Augusteo di Salerno dove confluiranno migliaia di lavoratori presenti i parlamentari comunisti eletti.

Intanto, con sempre maggiore eccitata apparenza che anche nel Salernitano l'avanzata del PCI è dovuta al rafforzamento del partito fra la classe operaia e i giovani. E la dimostrazione di ciò viene proprio fornita dal successo elettorale registrato nei maggiori centri operai della provincia. A Battipaglia il partito comunista ha riportato 4274 voti contro i 4086 della DC e i 1736 del PSU. In questo comune, il PCI ha superato di 727 voti quelli del 1963.

Ad Eboli, il PCI è passato da 4407 voti a 4631, mentre a Ponte Cagnano ha registrato una avanzata di 958 voti rispetto al '63, raggiungendo, così, quota 2894, una percentuale del 32,8 a tutto danno del PSU che scende ad appena 816 voti. Ad Angri, il partito comunista è passato dai 1833 voti al 2779, con un guadagno di 896. A Nocera Inferiore, ha guadagnato 1112 voti rispetto al 1963, passando da 5720 a 6832. A Salerno, il partito comunista ha guadagnato 8000 voti, insieme ai 2000 della città di Salerno hanno, non solo controllato l'arretramento registrato in alcune zone della provincia,

Mentre si annuncia la visita di Longo

Ovunque manifestazioni per festeggiare la vittoria comunista

Stasera grande comizio a Torre Annunziata — Domenica a Salerno

Manifestazioni di entusiasmo per il risultato delle elezioni del 19 maggio si vanno tenendo in molti centri della provincia di Napoli e della Campania: esse culmineranno nella grande giornata di festa che la Federazione napoletana sta preparando per domenica prossima. Vi parteciperà — come abbiamo annunciato ieri — il segretario generale del partito, Luigi Longo, la cui presenza sta a sottolineare il grande valore nazionale del successo ottenuto dal PCI nella capitale del Mezzogiorno. Ieri, come riferiamo in questa stessa pagina, ha avuto luogo, intanto, la manifestazione di Castellammare e si sono tenute feste di rione a Torre Annunziata, che oggi festeggia la vittoria comunista con un comizio che si terrà alle 19,30 a piazza Ferrovia e nel corso del quale parleranno i compagni Angelo Abenante e Luigi Matrone. Domenica prossima una manifestazione si terrà anche a Salerno, altra provincia Campana dove il successo del PCI è stato caratterizzato dalla forte incidenza del voto operaio e giovanile.

Una festa di bandiere rosse nelle vie di Castellammare

E' la città dove il PCI ha ottenuto la più alta percentuale in Campania: 43,2 per cento — Da tutti i quartieri sono venuti i lavoratori, soprattutto giovani, per la grande manifestazione svoltasi in un clima di entusiasmo popolare — Discorsi di Caprara, Fermariello, Matteo Cosenza per la FGCI e Di Maio per il PSIUP

Una città in festa: Castellammare comunista ha con entusiasmo, gioia e commozione manifestato ieri sera per la splendida affermazione del PCI e del PSIUP, sia alla Camera che al Senato. Il nostro partito ha guadagnato ben undici punti in percentuale per la Camera ed è diventato il primo partito della città. Migliaia di giovani, di donne, di operai hanno festeggiato la schiacciante vittoria comunista. Provenienti da tutti i quartieri della città, cortei di motociclette e automobili, sulle quali erano stati affissi i simboli del PCI e della lista unitaria PCI-PSIUP, hanno raggiunto la sezione «Lenin», dove era stato fissato il concentramento per poi recarsi in piazza Municipio, dove si è svolto un grande comizio nel corso del quale hanno preso la parola Matteo Cosenza della FGCI, il compagno Di Maio del PSIUP, Carlo Fermariello, eletto senatore nel collegio di Castellammare, e Massimo Caprara, riconfermato alla Camera dei deputati.



La festa del corteo con i giovani che reggono bandiere e simboli del Partito

Un imponente corteo è partito dalla sezione «Lenin» snodandosi per le principali strade cittadine. In testa erano i giovani con bandiere rosse, bandiere del Vietnam, fazzoletti e bracciali con il simbolo del PCI. Veniva poi il grosso del corteo. A mano a mano che andava avanti le file si ingrossavano. Dai balconi piovevano applausi. Molti hanno lanciato anche dei fiori. Particolarmente commovente ed entusiasmante l'accoglienza al corteo in via Rispoli, completamente illuminata a giorno da decine e decine di bengala sistemati sui balconi e sulle finestre delle abitazioni. Da ogni balcone pendeva un drappo rosso. Il corteo ha qui dovuto sostare a lungo. I dirigenti locali del Partito ed i compagni Fermariello e Caprara sono stati fatti oggetto di particolari e calorose accoglienze. Hanno dovuto stringere centinaia di mani. Ognuno voleva congratularsi per la netta affermazione del partito della classe operaia. Ciò che maggiormente ci ha colpito in questa manifestazione di prorompente entusiasmo e partecipazione è stata la massiccia presenza dei giovani. Quando il corteo ha raggiunto piazza Municipio, dove era stato eretto il palco, i giovani erano diventati migliaia.

I rossi fazzoletti al collo formavano un colpo d'occhio stupendo. Castellammare ha festeggiato così una delle più significative e prestigiose affermazioni del partito comunista nelle recenti elezioni per il rinnovo del Parlamento. Quello di Castellammare è stato decisamente un voto operaio. Nei quartieri abitati dai lavoratori (vico Cicerone, Primiti, Scanzano, Cantieri Metallurgici ecc.) il nostro partito ha avuto una avanzata elevatissima. Essi hanno curato l'intero collegio senatoriale con un'azione capillare. I compagni operai e giovani all'uscita dalla fabbrica o dalla scuola, hanno raggiunto i vari paesi del collegio (Lettere, Casola, Agerola, Pimonte, Pompei, Porticiomare, ecc.) curando in modo particolare che ad ogni famiglia giungesse la voce del partito comunista attraverso i suoi militanti, il suo materiale propagandistico attraverso l'Unità. Non c'è stata porta dei palazzi del centro come della periferia alla quale non hanno bussato attivisti del PCI, intessendo un dialogo ampio e non superficiale con tutti gli strati sociali, esponendo la linea del partito comunista. I motivi della sua opposizione al centro sinistra, le ragioni

per le quali bisognava cambiare, è chiaramente ed inequivocabilmente fallito. Di pari passo è fallita la politica di Gava ed il successivo della sinistra sta a testimoniare la sconfitta del voto di Castellammare. Un voto operaio che pone Castellammare sullo stesso piano di Taranto e delle città industrializzate del Nord. Un voto di classe che riflette il contenuto della battaglia meridionalista condotta dal PCI per la trasformazione delle strutture economiche del Mezzogiorno. Il voto di Castellammare indica la giustezza della nostra politica, della nostra lotta ed indica pure che è su questa strada che bisogna andare avanti per sconfiggere finalmente le forze moderate che ostacolano un reale sviluppo economico e sociale del Paese, per una nuova unità a sinistra capace di battere le forze conservatrici ed avviare l'Italia sulla via del socialismo.

parte della DC e dei suoi alleati è chiaramente ed inequivocabilmente fallito. Di pari passo è fallita la politica di Gava ed il successivo della sinistra sta a testimoniare la sconfitta del voto di Castellammare. Un voto operaio che pone Castellammare sullo stesso piano di Taranto e delle città industrializzate del Nord. Un voto di classe che riflette il contenuto della battaglia meridionalista condotta dal PCI per la trasformazione delle strutture economiche del Mezzogiorno. Il voto di Castellammare indica la giustezza della nostra politica, della nostra lotta ed indica pure che è su questa strada che bisogna andare avanti per sconfiggere finalmente le forze moderate che ostacolano un reale sviluppo economico e sociale del Paese, per una nuova unità a sinistra capace di battere le forze conservatrici ed avviare l'Italia sulla via del socialismo.

La nostra grande forza è a disposizione della città per la soluzione dei suoi problemi, per lo sviluppo dell'industria, per l'occupazione, per una nuova e diversa politica turistica, per i servizi sociali. Occorre ora consolidare e porre avanti la nostra affermazione. Il Partito non deve concedersi tregue. Occorre incalzare gli avversari e sconfiggerli definitivamente. Questa nostra vittoria — deve costituire il trampolino di lancio per modificare ulteriormente la situazione anche e soprattutto a livello locale.

Sulla secca sconfitta del centro-sinistra si è soffermato il compagno Di Maio, del PSIUP, il quale ha rilevato anche il disegno di integrazione della classe operaia da

zione del potere della DC. Ha concluso il compagno Massimo Caprara soffermandosi in particolare sul valore del voto di Castellammare. Un voto operaio che pone Castellammare sullo stesso piano di Taranto e delle città industrializzate del Nord. Un voto di classe che riflette il contenuto della battaglia meridionalista condotta dal PCI per la trasformazione delle strutture economiche del Mezzogiorno. Il voto di Castellammare indica la giustezza della nostra politica, della nostra lotta ed indica pure che è su questa strada che bisogna andare avanti per sconfiggere finalmente le forze moderate che ostacolano un reale sviluppo economico e sociale del Paese, per una nuova unità a sinistra capace di battere le forze conservatrici ed avviare l'Italia sulla via del socialismo.

La nostra grande forza è a disposizione della città per la soluzione dei suoi problemi, per lo sviluppo dell'industria, per l'occupazione, per una nuova e diversa politica turistica, per i servizi sociali. Occorre ora consolidare e porre avanti la nostra affermazione. Il Partito non deve concedersi tregue. Occorre incalzare gli avversari e sconfiggerli definitivamente. Questa nostra vittoria — deve costituire il trampolino di lancio per modificare ulteriormente la situazione anche e soprattutto a livello locale.

Sulla secca sconfitta del centro-sinistra si è soffermato il compagno Di Maio, del PSIUP, il quale ha rilevato anche il disegno di integrazione della classe operaia da

zione del potere della DC. Ha concluso il compagno Massimo Caprara soffermandosi in particolare sul valore del voto di Castellammare. Un voto operaio che pone Castellammare sullo stesso piano di Taranto e delle città industrializzate del Nord. Un voto di classe che riflette il contenuto della battaglia meridionalista condotta dal PCI per la trasformazione delle strutture economiche del Mezzogiorno. Il voto di Castellammare indica la giustezza della nostra politica, della nostra lotta ed indica pure che è su questa strada che bisogna andare avanti per sconfiggere finalmente le forze moderate che ostacolano un reale sviluppo economico e sociale del Paese, per una nuova unità a sinistra capace di battere le forze conservatrici ed avviare l'Italia sulla via del socialismo.

La nostra grande forza è a disposizione della città per la soluzione dei suoi problemi, per lo sviluppo dell'industria, per l'occupazione, per una nuova e diversa politica turistica, per i servizi sociali. Occorre ora consolidare e porre avanti la nostra affermazione. Il Partito non deve concedersi tregue. Occorre incalzare gli avversari e sconfiggerli definitivamente. Questa nostra vittoria — deve costituire il trampolino di lancio per modificare ulteriormente la situazione anche e soprattutto a livello locale.

Sulla secca sconfitta del centro-sinistra si è soffermato il compagno Di Maio, del PSIUP, il quale ha rilevato anche il disegno di integrazione della classe operaia da



Un aspetto del corteo: si notano Saul Cosenza, Carlo Fermariello, Pasquale Cecchi e Vittorio Fruscura